

Volpe ruggente



**Alessandro Ferrigno**

**VOLPE RUGGENTE**

*racconto*



**Atto primo**

**DESTINO CRUDELE**



## Capitolo primo

Molti secoli fa, in un'epoca in cui regnavano sovrani giusti e integerrimi e in cui l'ipocrisia e la corruzione erano tutt'altro che delle opinioni, le città erano governate da uomini avidi in cerca di potere e ricchezza. E' in questo scenario che s'intrecciano le mille diatribe del destino di un ragazzo, nato in un desolato villaggio nel cuore dell'Antisia e cresciuto come uomo responsabile e puro.

Tutto iniziò un giorno di Marzo, questa é la storia di Owen e della sua giovane vita.

I balli e i festeggiamenti per la festa del "Crushav", tenutasi la sera del 29 di febbraio, avevano divertito molto Owen, anche perché quella ricorrenza cadeva ogni quattro anni e in quel giorno nel villaggio c'era aria di festa e di felicità. La festa del "Crushav" ricordava il giorno in cui un cacciatore di cervi, di nome Burton, uccise Korn, la terribile bestia che viveva nella foresta e distruggeva le case e il raccolto. Korn causò molte vittime e soprattutto una carestia che decimò la popolazione di tutta la contea. Korn, nato dal rapporto tra un lupo e un orso, aveva la forza di cento uomini e distruggeva tutto quello che trovava sul suo cammino. Quando Burton si rese conto che la situazione era diventata insostenibile, decise di andare nella foresta a ucciderlo. Dopo molte ore Burton fece ritorno con la carcassa della bestia sulle spalle e il suo nome veniva da allora ricordato. La festa era molto rilevante per gli abitanti del circondario che in quel giorno si riunivano per ricordare quell'impresa.

Owen amava festeggiare, data la sua giovane età, ma era anche un assiduo lavoratore. Ogni mattina, insieme al padre, Rudolph, si recava nei campi per curare il raccolto, che doveva sfamare più di dieci mila famiglie per un anno intero. La mattina dopo la

festa Owen fece una lunga passeggiata fino alla collina dell'amore, detta così perché gli innamorati vi si recavano per ammirare l'aurora boreale. Lì rimase per un po' di tempo immerso nei suoi pensieri fino a quando la sua attenzione non si rivolse su un gruppo di uomini a cavallo che avanzavano sulla strada principale del villaggio. Dall'aspetto Owen intuì che non erano turisti ma mercenari in cerca di oro e di ricchezze, così scese dalla collina per avvertire il padre che c'erano degli strani ceffi in giro per il villaggio. Ma rimase senza parole quando vide uno degli uomini colpire Rudolph con una spada.

<< Padre cosa vi hanno fatto?>> gli chiese andandogli in contro.

<<Mi hanno colpito senza un motivo, ma chi sono quelle bestie?>> .

<<Molto probabilmente sono dei mercenari, ma sei ferito?>> .

<<No, sto bene, tu vai a casa ad avvertire la mamma>> .

<<Vado subito, cercate di alzarvi>> .

<<Non preoccuparti per me, proteggi tua sorella e la mamma>> .

Dopo essersi congedato dal padre, Owen, si diresse verso casa, ma si bloccò quando udì un urlo straziante provenire dalla casa. In quell'istante, preoccupatosi, si mise a correre più in fretta che poté e quando fu abbastanza vicino vide gli uomini uscire dalla porta e fuggire con i loro cavalli. Entrò in casa e rimase a dir poco pietrificato quando vide la madre riversa per terra in un lago di sangue.

<<Madre, vi hanno ferito? Dov'è Tinzia?>> .

<<Uno degli uomini l'ha portata via nella foresta. Vai e salvarla!>> .

<<Non posso lasciarvi sola, avete bisogno di cure>> .

<<No, vai, pensa a tua sorella, io me la caverò>> .

<<Madre ti prometto che la troverò e fermerò quei farabutti>>

Lasciata la madre, Owen, raccolse una spada, caduta a uno dei mercenari, e si diresse verso il fiume Matreg, lo attraversò e si addentrò nella boscaglia, dove inciampò in un sandalo che vide essere della sorella. Mentre si rialzava, vide la straziante immagine della sorella rivolta per terra immobile. Gli corse affianco e cercò di alzarla ma fu tutto inutile, era morta, quelle bestie l'avevano brutalmente uccisa senza una ragione. Owen si strinse

il corpo della sorella e scoppiò a piangere straziato dal dolore chiedendosi per quale motivo l'avessero uccisa, era soltanto una ragazza, non aveva fatto nulla di male per meritare una morte così orribile. Mentre era chino sul cadavere, sentì alle sue spalle dei passi e voltatosi vide Klimt, l'oste del villaggio, sconvolto davanti alla vista della ragazza.

<<Oh mio Dio, cosa hanno fatto, chi si è macchiato di un crimine così ignobile!>> esclamò l'oste.

<<L'hanno assassinata senza un motivo>> singhiozzò Owen tra le lacrime.

<<Vieni Owen, torniamo al villaggio, ti aiuto a portare tua sorella>> aggiunse Klimt.

<<Maledetti, che siano tutti dannati quegli assassini. Lei era così bella e gentile e l'hanno uccisa come un animale!>> urlò Owen in preda alla disperazione.

<<Calmati ragazzo, non serve a nulla disperarsi, vendicheremo la morte di tua sorella, noi del villaggio ti siamo tutti vicini, andiamo adesso, torniamo a casa>> disse Klimt con tono sommo ma deciso allo stesso tempo.

Owen si lasciò convincere e s'incamminò verso casa con il corpo della sorella sulle braccia. La gente, radunatasi davanti alla casa di Owen, guardava sconvolta e in silenzio, quasi tratteneendo il respiro, il ragazzo che portava la sorella esanime. Owen non badò a loro, preso com'era dal dolore, ma quando giunse davanti casa non poté fare a meno di udire queste parole<<Anche lei hanno ucciso, anche la ragazza, che colpa aveva lei! Quel povero ragazzo come farà a vivere adesso; e Rudolph, la moglie e la figlia erano quello cui teneva di più e gliele hanno strappate via come se niente fosse>> .

Owen cadde nella disperazione più assoluta sentendo questi commenti della gente e, ancor di più, quando si rese conto che anche la madre era morta. Quando si riprese dalla crisi di disperazione, non ricordava quasi nulla dell'accaduto, come se avesse soltanto sognato, ma dopo poco si rese conto che era successo veramente, aveva perso sorella e madre in un solo giorno, delle bestie assetate di sangue e di ricchezze, venute da chissà quale bolgia dell'inferno, le avevano assassinate.

Suo padre era più sconvolto e addolorato di lui, era ancora abbracciato ai corpi senza vita della moglie e della figlia come se volesse svegliarle dalla morte, ma era tutto inutile, non avrebbe

mai più parlato con loro. I compaesani erano stretti accanto a lui nel suo dolore ma nessuno osava farlo staccare dai cadaveri perché temevano una sua brusca reazione. Alla fine della giornata Owen persuase il padre a lasciare i due corpi affinché gli amici potessero preparare le salme per i funerali che si sarebbero dovuti tenere l'indomani.

Per tutta la notte le defunte furono vegliate dai paesani che, allo stesso tempo, cercavano di sostenere moralmente Owen e Rudolph, non ottenendo però i risultati sperati dato che questi erano soverchiati dal dolore. A notte fonda, i due crollarono in un sonno profondo e il mattino seguente padre e figlio si sentirono quasi in colpa per essersi addormentati, mentre avrebbero dovuto vegliare le salme, ma furono rassicurati dagli amici che gli riferirono che per tutta la lunga notte la gente aveva fatto avanti e indietro dalla casa e che i feretri non erano mai rimasti senza nessuno che vegliasse su di loro. Owen sembra essere sereno dopo queste rassicurazioni ma il padre continuò a imprecare contro di coloro che gli avevano portato via moglie e figlia e a giurare di vendicare le loro morti a costo di perdere la sua stessa vita.

A metà mattinata tutta la cittadinanza si radunò davanti alla casa delle vittime, da lì, infatti, doveva partire il corteo funebre alla cui testa stavano i due feretri. Le bare erano state costruite nella notte da Josh in persona, il falegname del villaggio, con legno di ebano, molto raro è pregiato.

Il corteo si mosse e dopo qualche minuto la processione giunse nel campo santo, dove venivano sepolti i defunti. Qui Owen scavò due buche. Quando ebbe finito, fece un breve discorso:

<<Questo giorno per me e mio padre è terribile; seppellire una madre e una sorella così in giovane età è un onere che nessuno dovrebbe mai portare, eppure oggi noi diremo addio per sempre ai nostri cari. Ma io giuro su queste due tombe che non avrò pace finché non vendicherò questi delitti a costo di finire anch'io in una bara, e se non porterò a compimento questo mio giuramento, io o i miei discendenti, se mai né avrò, ne pagheremo le conseguenze per tutta l'eternità. Vi ringrazio tutti per la vostra vicinanza e il sostegno che ci avete dato in questi giorni di grande dolore. Ora lascio la parola a mio padre, se vuole dire qualche cosa>> .

<<Grazie figliolo, ma non ho niente da aggiungere alle tue parole, tranne che mia moglie e mia figlia erano due angeli sulla terra e lo saranno ancora di più in cielo. Loro ci proteggeranno dalle sventure e ci sosterranno con il loro ricordo nei momenti difficili come questo>> .

Owen abbracciò il padre per lunghi secondi poi, aiutato da alcuni amici, calò le bare nelle fosse e le coprì di terra bagnata in modo che sopra potessero germogliare fiori belli e rigogliosi.

## Capitolo secondo

Dopo la cerimonia, Owen e suo padre, ritornarono a casa, anche se molti amici gli avevano offerto di pranzare insieme a loro, e consumarono un breve e sofferto pasto. I due fecero un breve pranzo con pane e alcune erbe amare che avevano conservato come da tradizione.

Era solito, infatti, che dopo un funerale si mangiassero erbe amare in segno di rispetto per i defunti. Dopo il breve pasto Owen si avvicinò al padre e con voce sommessa gli disse:

<<Padre adesso che siamo soli possiamo affrontare il nostro dolore>> .

<<Che cosa vuoi dire Owen?>> .

<<Voglio dire che puoi parlare liberamente con me, sfoga la tua sofferenza se vuoi, sappi che io ci sono>> .

<<Grazie figliolo. Sai, tua madre prima di esalare l'ultimo respiro mi ha fatto promettere di proteggerti e di tenerti lontano dai pericoli, mi ha detto di non inseguire quegli uomini perché sono malvagi e ti farebbero del male>> .

<<Padre, come puoi pensare questo, credi che io lasci scorrazzare quelle bestie per la contea, e magari che permetta che uccidano ancora? E' questo, che vuoi?>> infuriò Owen.

<<No figliolo, quegli assassini devono pagare per quello che hanno fatto, ma ti dico di stare molto attento, quella gente è pericolosa e senza scrupoli, non guardano in faccia a nessuno. Sai qual'è la ragione che li ha indotti a entrare in casa nostra?>> disse Rudolph.

<<No padre, voi lo sapete, vi prego ditemelo!>> disse Owen con impazienza.

<<Me l'ha detto la mamma quando tu non c'eri. Passando per la strada hanno visto i nostri quadri e le suppellettili, quindi so-